REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

PRESIDENZA

Comunicazione trasmessa solo via fax.
Sostituisce l'originale ai sensi dell'art. 43
comma 6 del DPR 445/2000

Direzione Generale della Protezione Civile

Prot. n. 1041 Pos. XIV.16.1 Cagliari, 3/11/11

A tutte le Province della Sardegna

e p.c. A tutte le Prefetture della Sardegna

Al Presidente della Giunta Regionale
Fax 070 272485

All'Assessore della Difesa dell'Ambiente
Fax 070 6066716

Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile
Fax 06 68202440

Oggetto: "Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici"

In data 14/10/2011 il Dipartimento Protezione Civile Nazionale ha emanato le indicazioni in oggetto, allegate alla presente.

Si conferma la disponibilità di questo Ufficio a supportare le Province nello svolgimento delle funzioni e attività riassunte nel documento in oggetto e delineate nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3/12/2008.

Si ricorda che le informazioni acquisite da parte di codesti presidi territoriali, a partire dalla ricezione dell'avviso di criticità, dovranno essere tempestivamente comunicate anche alla sala operativa regionale, alle utenze telefoniche 070 -6066763, 070-554761 e 070-6066517.

I fax potranno essere trasmessi al numero: 070-6064865.

Sarà cura di questo ufficio garantire il tempestivo invio degli avvisi di criticità per il rischio idrogeologico e idraulico, così come stabilito dalla Direttiva dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente del 27 marzo 2006 "Prima attuazione nella Regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del

Comunicazione trasmessa solo via fax.
Sostituisce l'originale ai sensi dell'art. 43
comma 6 del DPR 445/2000

Direzione Generale della Protezione Civile

sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

Particolare importanza è assegnata alla sala operativa per il coordinamento e la gestione delle emergenze su scala provinciale, in relazione alle quali si invitano codeste Province ad acquisire le opportune intese con le Prefetture di riferimento, con richiesta di informare lo scrivente riguardo le interlocuzioni e decisioni finali assunte. Si rimane in attesa delle comunicazioni inerenti il luogo fisico in cui avverrà l'auspicato coordinamento, i referenti ed i recapiti telefonici e fax.

Cordiali saluti.

Il Direttore Generale
Giorgio Onorato Cicalò

MODULARIO
P.C.M. - P.C. - 8

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE
Prot n° DPC/SCD/0059168
Roma, del 14/10/2011
------- USCITA -------

Prot. N°.....
Risposta al Foglio del.....
N°.....

INDIRIZZI IN ALLEGATO

Oggetto: Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici e idraulici.

È prassi consolidata da anni che, all'esordio della stagione autunnale ed in generale, al preannunciarsi di fenomeni meteorologici di particolare significatività, il Capo del Dipartimento fornisca alle componenti del Servizio nazionale di protezione civile specifiche indicazioni operative mirate a prevedere, prevenire e fronteggiare con la maggiore efficacia possibile eventuali situazioni di emergenza connesse a dissesti idrogeologici ed a fenomeni alluvionali.

Gli eventi occorsi negli ultimi anni hanno purtroppo confermato come lo stato di rischio idrogeologico e idraulico del territorio italiano appaia accresciuto in maniera consistente, sia in relazione alla pericolosità determinata dalla maggiore frequenza ed intensità degli eventi estremi, sia in conseguenza della inadeguatezza delle risorse economiche destinate alla realizzazione di interventi strutturali di prevenzione e mitigazione del rischio, oltre che alla mai invertita tendenza all'incremento delle aree urbanizzate. È infatti ormai acquisito che l'elevata vulnerabilità dei territori fortemente antropizzati, anche a seguito di eventi meteorici non particolarmente intensi, è da imputare in primo luogo a contesti urbanistici di particolare criticità, oltre che alla mancata manutenzione del reticolo idrografico urbano e secondario.

Nelle suddette condizioni di criticità, il rischio residuo dei nostri territori è spesso troppo elevato per poter essere efficacemente contrastato da singole azioni di protezione civile condotte ai diversi livelli territoriali in maniera disgiunta, mentre solo l'azione coordinata di tutte le componenti del Sistema, può consentire di conseguire piccoli e grandi successi nella previsione dei fenomeni, nella pianificazione delle azioni di contrasto più efficaci per fronteggiarli e prevenirli, nonché

nell'organizzazione di tempestive azioni di soccorso e di assistenza della popolazione, auspicabilmente organizzati nell'ambito di una accurata pianificazione di emergenza.

Pertanto a sostegno delle iniziative che le SS.LL. vorranno assumere, nell'intento di consolidare ovvero di rafforzare la filiera istituzionale del coordinamento operativo, si forniscono le seguenti indicazioni operative.

Per quanto concerne il sistema di allertamento nazionale, come disciplinato dalla Direttiva del 27 febbraio 2004 e s.m.i si invitano le Regioni, attraverso i propri Centri Funzionali, a voler attuare un'attenta e continua attività di monitoraggio e sorveglianza sulla evoluzione dei fenomeni meteo-idrologici previsti ed in atto, mantenendo un costante collegamento con il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento, al fine di promuovere la massima integrazione delle informazioni e delle valutazioni a livello nazionale.

Inoltre, come più volte sollecitato nel corso dell'ultimo anno, anche attraverso specifiche *Indicazioni operative* indirizzate ai Presidenti delle Regioni, quali quelle del 31 marzo u.s., si coglie l'occasione per ricordare ulteriormente la necessità di procedere con urgenza all'attivazione dei Centri Funzionali Regionali, ove non ancora deliberato dalla Regione stessa, garantendo oltre che adeguate disponibilità di personale, le più idonee procedure finalizzate all'allertamento del sistema regionale di protezione civile al fine di consentire il necessario raccordo tra le attività di previsione, prevenzione e gestione delle emergenze alle diverse scale territoriali.

A tal riguardo si invitano le Regioni e le Province a voler fornire il proprio supporto, anche di natura tecnica, sostenendo i Comuni nel reperimento delle risorse e delle conoscenze necessarie alla predisposizione ed all'aggiornamento dei piani di emergenza, favorendo i necessari raccordi fra i diversi soggetti interessati. In tema di rischio idrogeologico è infatti non derogabile che le Amministrazioni comunali, sulla scorta della propria consolidata conoscenza del territorio, individuino con scrupolo le criticità esistenti e le possibili aree a rischio e di conseguenza procedano ad aggiornare i propri piani di emergenza, anche di natura speditiva, stabilendo le azioni da porre in essere per fronteggiare sia gli eventi in atto previsti che quelli talvolta non prevedibili.

Nello specifico, soprattutto nei bacini idrografici di minore dimensioni e laddove si ritengano possibili fenomeni idrogeologici caratterizzati da cinematismi a rapida evoluzione, si evidenzia sempre di più l'importanza di prevedere nella pianificazione di emergenza, sia provinciale che comunale, l'attivazione di appositi presidi territoriali, fondamentale strumento di vigilanza e di intervento tecnico, in particolare durante fasi temporalesche intense, ancora oggi di difficile prevedibilità. L'attivazione dei presidi territoriali è inoltre di primaria rilevanza nelle aree già vulnerate da eventi calamitosi, laddove sussistano condizioni di rischio residuo che rendono necessario intensificare l'azione di vigilanza sul territorio, in particolare durante e dopo eventi meteorici intensi.

Anche per l'attivazione di tali presidi territoriali, è auspicabile che ogni Regione e Provincia autonoma svolga un'azione di indirizzo e supporto alle attività dei Sindaci, con il concorso delle Province, delle strutture operative locali e del volontariato, basandosi su procedure e protocolli semplici, condivisi e codificati.

Per quanto concerne, in particolare, l'impiego delle organizzazioni di volontariato, come di consueto, questo Dipartimento provvederà ad autorizzare l'applicazione dei benefici previsti dal DPR 194/2001, previa esplicita richiesta, anche per attività di presidio e monitoraggio del territorio in caso di previsione del verificarsi di possibili criticità.

Inoltre, al fine di rendere maggiormente efficace l'azione dei presidi territoriali, volta in primo luogo alla salvaguardia della incolumità dei cittadini, si ritiene opportuno prevedere nella pianificazione di emergenza l'implementazione di adeguate e capillari modalità di informazione alla popolazione, diretta responsabilità dei Sindaci, che dovrà essere preventivamente ragguagliata sia in ordine alla natura dei rischi gravanti sul territorio che per quanto riguarda le norme di comportamento da seguire, prima, durante e dopo i possibili eventi calamitosi. In particolare si chiede di garantire una adeguata informazione con riguardo alle corrette misure di comportamento durante gli eventi, anche al fine di evitare l'attraversamento e lo stazionamento prossimo ai corsi d'acqua in piena e lungo le coste esposte alle mareggiate, nonché l'utilizzo di scantinati e aree seminterrate.

È auspicabile in tal senso che l'efficacia di tali misure venga verificata a mezzo di periodiche esercitazioni, che coinvolgano la popolazione, in primo luogo su base comunale.

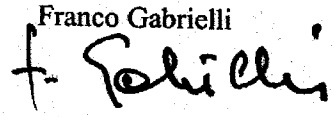
Infine in attuazione di quanto disposto nella Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 recante "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*", si rappresenta la necessità di una puntuale verifica delle procedure di attivazione delle diverse Componenti e Strutture operative, assicurando un adeguato raccordo informativo ed operativo tra i diversi livelli territoriali, nonché la tempestiva comunicazione alla Sala Situazione Italia ed il raccordo con questo Dipartimento in merito ad ogni evento che possa costituire elemento di pericolosità per la popolazione, evidenziando le iniziative poste in essere e le eventuali criticità del sistema di risposta locale.

In tal senso si ritiene opportuno che le Regioni, garantiscano, laddove non già stabilito, l'attivazione in H24 delle rispettive Sale Operative di protezione civile fino a cessata esigenza, prevedendo, tra l'altro, l'attivazione di postazioni dedicate alle strutture operative presenti sul territorio regionale. Le suddette amministrazioni, in stretto raccordo con le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, provvederanno a verificare l'allertamento dei Sindaci con particolare riguardo al costante e corretto flusso delle comunicazioni con le strutture e le autorità locali, affinché le stesse possano attivare tempestivamente misure di controllo e salvaguardia del territorio.

Si ritiene altresì opportuno che si proceda alla verifica ed al censimento delle risorse pubbliche e private presenti sul territorio in termini di uomini, mezzi, materiali e tecnologie, la loro dislocazione, i tempi e le modalità di attivazione, in modo da poter contare su un quadro puntuale ed aggiornato dell'effettiva disponibilità in caso di emergenza.

Si chiede, inoltre, alle Prefetture-Uffici Territoriali di Governo di assumere le più opportune iniziative di sensibilizzazione nei confronti delle articolazioni territoriali delle strutture operative statali, affinché assicurino oltre alla consueta piena operatività al verificarsi degli eventi, ogni necessario supporto ai Sindaci, anche in fase preventiva, in particolare nella predisposizione e nell'aggiornamento dei piani comunali o intercomunali di protezione civile, con specifico riferimento al rischio idrogeologico e nella definizione delle procedure di allertamento del sistema locale di protezione civile.

Preme infine sottolineare l'imprescindibile necessità di individuare un unico luogo di coordinamento, ai differenti livelli di competenza territoriale, attivato preventivamente o, comunque, sin dalle prime fasi di una possibile situazione di crisi, dove i diversi soggetti che a vario titolo concorrono alla gestione dell'emergenza possano operare per assicurare un intervento tempestivo e coordinato.

Si confida nella compiuta applicazione delle presenti indicazioni nonché nell'adozione di ogni ulteriore misura, anche preventiva, utile a ridurre il rischio ed a fronteggiare adeguatamente eventuali criticità o situazioni emergenziali che dovessero verificarsi.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Franco Gabrielli